



Il «progetto» per l'agricoltura firmato Patuanelli

Quando Stefano Patuanelli è stato nominato ministro delle politiche agricole molti si sono chiesti cosa poteva capire del settore un ingegnere. Leggendo le linee programmatiche presentate nei giorni scorsi alla

Commissione agricoltura del Senato emergono sia l'ingegnere sia la serietà con cui ha assunto l'incarico. Patuanelli ha studiato, come fanno gli ingegneri, e ha presentato un documento che parte da un approccio macro alle azioni per l'agroalimentare secondo le linee del New Green Deal e di From Farm to Fork e poi cala sulle attuali problematiche aziendali.

Se come ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, il centro dell'azione di questo Governo sarà l'integrazione delle politiche ambientali, produttive e sociali, la conclusione di Patuanelli è che l'agricoltura deve essere la protagonista, perché gran parte di queste relazioni si sviluppano nell'ecosistema rurale. Infatti, è nella dimensione del territorio e della società rurale che il ministro sviluppa le azioni che, contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dovranno affrontare le sfide del momento attraverso la digitalizzazione, l'agricoltura di precisione, l'economia circolare, l'efficiamento del sistema logistico, l'equilibrio di servizi energetici e agroambientali.

CONTRATTI DI FILIERA E DI DISTRETTO

Pur in questa impostazione, che colloca l'agroalimentare al vertice dell'azione del Governo, Patuanelli non dimentica che tra le parole chiave che devono caratterizzare il suo Ministero c'è l'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera. È un tema sul quale tornerà più avanti, ma temo che su questo punto l'ingegner Patuanelli non abbia studiato abbastanza.

La proposta progettuale del ministro è basata sul rafforzamento dei contratti di filiera e di distretto. Secondo Patuanelli questi strumenti permettono «di realizzare programmi di investimento integrati

a carattere interprofessionale e aventi rilevanza nazionale». Possono certamente avere rilevanza nazionale, possono essere anche integrati, ma quasi mai nella pratica hanno un vero carattere interprofessionale, perché ogni soggetto partecipante gestisce l'investimento in maniera del tutto autonoma e conclude il rapporto alla fine del progetto. In un punto il ministro parla di efficientamento della governance, con riferimento soprattutto alle strutture di gestione amministrativa nazionali e regionali, dimenticando che l'efficientamento della governance deve riguardare anche la fase della produzione agricola, altrimenti gli attori dei contratti di filiera sono il Ministero e i singoli partecipanti. Solo una forte governance della fase della produzione, la più debole, può garantire un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera, non basta la legge che recepisce la direttiva sulle pratiche sleali in agricoltura. Altri temi riguardano la leadership in Italia delle produzioni bio, la difesa del made in Italy attraverso le azioni dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (Icqrf) e dello speciale corpo dei Carabinieri, la conferma della posizione contraria del Ministero al *nutriscore* nella etichette. Sulla Pac, oltre alla necessità di impegnare al più presto le risorse a valere sul 2021-2022, l'attenzione di Patuanelli è tutta rivolta alla predisposizione del Piano strategico nazionale (Psn). In poche righe il ministro traccia quali devono essere i contenuti del Psn: «L'obiettivo è la definizione di una strategia nazionale per un sistema agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo. Il nuovo modello di attuazione, che sposta l'attenzione delle politiche dalla conformità ai risultati riequilibrando le responsabilità tra l'UE e gli Stati membri con una maggiore sussidiarietà, impone ampia condivisione nella definizione della strategia e un modello di governance in grado di assicurare efficienza nella gestione delle risorse». Ho riportato letteralmente il testo perché le Regioni e i potenziali beneficiari delle misure si rendano conto che la musica è cambiata. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.